

A Villa Pignatelli il debutto della pianista Brigitte Meyer

NAPOLI. A Villa Pignatelli, piena di pubblico nonostante significative concomitanze concertistiche, si è inaugurata la serie di concerti che da anni ormai "Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica" propone agli appassionati, quale seconda parte della propria programmazione che esordisce con un concerto-festa per i soci e gli abbonati in pieno inverno, prosegue con un concerto-evento al Castello di Sant'Elmo, per poi assetarsi nel piano svolgimento del cartellone nelle altre tradizionali prestigiose sedi del "Polo museale" di Napoli. In questo primo festoso appuntamento nella amata villa alla Riviera di Chiaia è stata accolta con tanti applausi la pianista svizzera Brigitte Meyer al suo debutto dalle nostre parti, crediamo, con una locandina interamente dedicata Mozart, ovviamente, nell'anno dell'importate anniversario del musicista. È stato un bel contributo alla celebrazione del compositore poiché abbiamo ascoltato sia brani molto noti, e proposti anche da altri in altre sedi di recente, sia soprattutto rarità, ovvero piccoli pezzi marginali del famoso catalogo di Koechel. Due lavori del musicista legati al suo ultimo viaggio alla ricerca di un lavoro stabile, in Sassonia e Prussia, incorniciavano il resto dei pezzi suonati dalla Meyer, cioè le variazioni K 573 "su tema di Dupont", amico di Beethoven, in vita assai più fortunato di Mozart, ma poi

ricordato solo per queste variazioni di Mozart e per una dedica di Beethoven appunto, e la sonata K 576, ultimo lavoro del compositore in questo genere. Al centro del programma la cupa fantasia K 475, prediletta da chi cerca in Mozart dolore e sconsolate meditazioni musicali che anticipino il Romanticismo. Forse solo qui la squisita artista è stata meno comunicativa per i tempi lenti scelti, per lo svolgimento didascalico del lavoro, che ci ha proposto senza la felicità del canto, del "legato" che sono tanto rilevanti in quest'ardua pagina. La Meyer sembra averne una visione spigolosa e dura, magari formale. Per fortuna di noi tutti il suo intonare brillante e tenero, ora lento, con piacere di tutti, ora veloce gli altri brani del programma, sia quelli citati sia gli altri, K 312, 485, 511, ha invece mostrato come la pianista svizzera abbia ben colto e trasmesso le delicate invenzioni squillanti ed argute, dotte e danzanti che Mozart ha affidato alla tastiera. Il suo tocco garbato e leggero, l'attenzione alla cristallina linea di canto erano probabilmente il fondamento di questo suo saggio operare. Singolare tuttavia l'aggiunta di un titolo da parte della pianista a ciascun brano in programma, suggerendone una personale intuizione poetica, che effettivamente era possibile riscontare con coerenza, complessivamente, nel suo suonare. Un bis.